

Annus XCV Iulius - September 2020 - Fasc. 3

# ANTONIANUM

PERIODICUM TRIMESTRE

PONTIFICIAE UNIVERSITATIS  
"ANTONIANUM"  
DE URBE

3  
2020

ANTONIANUM

PUA

ANTONIANUM



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma

Direzione - Amministrazione: Via Merulana, 124 - 00185 Roma - Italy  
[www.antonianum.eu/rivista](http://www.antonianum.eu/rivista)

“I Minori in Oltremare dopo il 1291: la Custodia di Terra Santa” occupa il terzo capitolo (p. 137-170) in cui illustra l’azione dei frati per poter avere insediamenti in Gerusalemme, un’operazione che fu insieme diplomatica, politica, economica nonché teorica e culturale. Nel quarto capitolo, “Le fonti normative francescane e l’impegno conversionistico dei Minori” (p. 171-206), è evidenziato che la *Regola* – sia quella che non fu bollata che quella approvata nel 1223 – considera il mandato a coloro che sono inviati non solo tra i saraceni ma anche tra altri infedeli. Una analisi sia delle fonti normative dell’Ordine minoritico che delle *expositiones* della *Regola*, oltre a evidenziare le differenze nei vari testi, mostra che tale aspetto ha un ruolo marginale rispetto ad altri a cui vi è dedicato ben più spazio.

In “Testimonianza e conversione. I Minori e le sfide del martirio (XIII-XV secolo)” (p. 207-262) l’autore osserva che il termine martirio subisce uno spostamento semantico per cui esso si abbina non solo all’evangelizzazione tra gli infedeli ma anche alla povertà volontaria, al dare la vita per il bene comune e quindi alla gestione dell’economia.

Nell’“Epilogo” (p. 263-267) l’autore, alla domanda se quello di Francesco fu irenismo trova risposta nella narrazione di come si comportò davanti ai *milites*, ossia non denigrandoli, svilendo il loro *status* o imponendo di lasciare le armi, ma esortandoli a «un’idea di pace civica» capace di risolvere e spegnere i conflitti.

La corposa “Bibliografia” (p. 269-288), distinta in fonti e studi, è indice della padronanza della materia da parte di Evangelisti che da vari anni dedica i suoi studi a tali tematiche. L’indice dei nomi finale (p. 289-295) rende fruibile il volume anche per ulteriori approfondimenti.

Pietro MESSA

Saretta MAROTTA, *Gli anni della pazienza - Bea, l’ecumenismo e il Sant’Uffizio di Pio XII*, (Istituto per le scienze religiose - Bologna – Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, Testi, ricerche, fonti, ns. 63) Il Mulino, Bologna 2020, 761 pp.

Dopo la *Prefazione* di Franz Xaver Bischof (p. 21-23) la *Introduzione* l’“enigma” Bea (p. 25-51) presenta lo *status quaestionis* della ricerca di Marotta, ossia cercare di comprendere come sia stato possibile che il

padre gesuita (1881-1968) confessore di Pio XII – con tutto quello che significa – sia divenuto l’amico e collaboratore principale di Giovanni XXIII per l’ecumenismo, e non solo.

Il primo capitolo è dedicato a *Un nuovo consultore al Sant’Uffizio, 1949-1950* (p. 53-138) che si conclude affermando: «D’altro canto, il decentramento di responsabilità dal Sant’Uffizio ai vescovi apriva opportunità notevoli delle quali sempre più esperienze (tra cui la Conferenza cattolica per le questioni ecumeniche, che di lì a poco sarebbe nata) avrebbero saputo approfittare. *Ecclesia catholica* avrebbe così fornito a tali laboratori teologici gli assi cartesiani sui quali imbastire percorsi che alla fine del decennio sarebbero approdati all’esito conciliare. È questa storia, filtrata e delimitata dai confini dell’area germanofona che costituiscono il punto di osservazione privilegiato del consultore Bea» (p. 138). I capitoli si susseguono analizzando la biografia del gesuita anno per anno: *Augustin Bea impara l’ecumenismo, 1951-1953* (p. 139-195), *La collaborazione con i professionisti del dialogo, 1954-1957* (p. 197-273), *Fra entusiasmo e delusione, 1957-1958* (p. 275-358), *Un nuovo inizio, 1958-1960* (p. 259-483) per terminare con *Conclusioni. «Fürsprecher der Ökumene»* (p. 485-512).

Il *Dossier delle fonti, 1925-1960* (p. 513-737) diventa uno strumento non solo per comprendere meglio il tragitto del p. Bea ma anche uno strumento per ulteriori approfondimenti. L’*Indice delle fonti* (p. 741-744) e l’*Indice dei nomi* (p. 747-761) mostra della pagina di storia qui considerata la complessità, da Marotta non rifuggita ma ricostruita con meticolosità nelle sue pieghe più recondite.

Considerando il tragitto percorso dal volume si può affermare che proprio l’istruzione *Ecclesia Catholica* pubblicata il 20 dicembre 1949 dalla Suprema Sacra Congregazione del Sant’Uffizio è stata un elemento non secondario del percorso di p. Bea il quale in sintonia con tale documento considerava che «lo sforzo degli specialisti rimaneva la sola via percorribile in Germania per creare l’unità, specie per non incoraggiare come unica alternativa quell’ecumenismo “dal basso” e per “non addetti ai lavori”» (p. 332). In tale percorso la morte di Pio XII fu un momento di smarrimento negli ambienti ecumenici a motivo dell’incognita circa il successore e avendo il loro principale interlocutore, ossia p. Bea, perso il privilegio di essere uno dei maggiori frequentatori dell’appartamento pontificio in quanto confessore di papa Pacelli. La sorpresa fu che Gio-

vanni XXIII accolse non solo le istanze ecumeniche ma anche l'istituzione del Segretariato per l'unità dei cristiani mettendone a presidente proprio Bea, da poco creato cardinale, e Jan Villebrands quale segretario.

Al termine dell'articolato e documentato percorso Marotta cercando di rispondere alla domanda circa l'enigma Bea indica nelle capacità intellettuali del suddetto gesuita, così come le relazioni con persone "professioniste" dell'ecumenismo il passaggio dall'essere un uomo del Sant'Uffizio e di Pio XII a antesignano dell'ecumenismo cattolico. L'Autrice è ben attenta a evitare anacronismi, ossia leggere i documenti con il senno del poi e proprio per questo un passo ulteriore della ricerca richiede certamente lo studio della costruzione della memoria, ossia di cosa è diventato, quale valenza simbolica ha assunto negli anni successivi non solo il cardinal Bea ma anche Pio XII e Giovanni XXIII.

Pietro MESSA

Antonio MUSARRA, *Francesco, i minori e la Terrasanta*, La Vela, Monsagrati (LU) 2020, 380 pp.

Dopo la *Prefazione* di Francesco Patton, Custode di Terra Santa, (p.9-11) un saggio introduttivo di Narcyz Stanislaw Klimas, Archivistica di Terra Santa, illustra *Una storia lunga 800 anni. La Custodia di Terra Santa da san Francesco a papa Francesco* (p. 13-31).

Nella *Introduzione* (p. 33-38) Mussara evidenzia che solo la considerazione del contesto, ossia «delle metamorfosi subite dall'idea di crociata nel delicato passaggio tra XII e XIII secolo» (p.35), permette di comprendere l'incontro tra Francesco e al-Kāmil. E esprime la propria convinzione «che Francesco abbia incarnato – potrei dire, nel migliore dei modi – l'autenticità del messaggio penitenziale insito nella crociata, finalizzato alla conversione – propria e del prossimo – e non solo alla semplice azione militare» (p. 35) -

Il primo capitolo è dedicato a *La crociata nel Duecento* (p. 39-78) in cui presenta come «l'incomprensione di buona parte della storiografia odierna deriva dal fatto di considerare la crociata unicamente come figlia d'un'ideologia guerresca – qual essa effettivamente era, beninteso, – e non anche penitenziale» (p. 64). Luoghi, circostanze e personaggi

della quinta crociata sono illustrati nel capitolo secondo, «*In terra di Soldano*» (p. 79-110). Soltanto dopo tale inquadramento affronta nel capitolo terzo «*Nella presenza del Soldan superba*» (p. 111-165) in cui l'analisi delle fonti non dimentica mai che «il "negotium fidei" non era solo e soltanto guerra [...]. L'essere "crucesignati" era principalmente una condizione penitenziale» (p. 153). In merito all'incontro tra l'Assisiense e il sultano l'Autore osserva: «Il fatto che il mondo arabofono non ne conservi memoria è, tuttavia, significativo. Non era la prima volta che al-Kāmil incontrava un pio cristiano, né sarebbe stata l'ultima» (p. 154).

Il volume continua con *I minori in Terrasanta* (p. 166-198), *Nicolò IV e la perdita della Terrasanta* (p. 199-231), *Recuperare Gerusalemme?* (p. 232-269) per concludere nel capitolo settimo *Verso la Custodia* (p. 270-295). Nelle *Conclusioni* (p. 296-305) sono individuate alcune delle diverse posizioni di Francesco davanti alla crociata, ossia che ne colse e visse l'aspetto penitenziale, la discussione pubblica con il sultano finalizzata all'annuncio del Vangelo e la "translatio" eucaristica dei luoghi santi.

La *Bibliografia* (p. 307-358) selezionata e aggiornata mostra i diversi filoni di studi che Massara considera e che danno solidità al suo argomentare. *Indice dei nomi* (p. 359-366), *Indice dei luoghi* (p. 367-372) nonché le *Carte* (p. 373-380) mostrano ulteriormente la capacità di Musarra di unire scientificità e divulgazione.

Un volume questo che si aggiunge a quanti pubblicati o ancora in corso di stampa in occasione dell'ottavo Centenario dell'incontro dell'Assisiense con il Sultano d'Egitto (1219-2019); nel futuro prossimo sarà importante e interessante farne una lettura bibliografica per cogliere quali aspetti sono stati evidenziati e quali trascurati in tale ricorrenza così come le acquisizioni e revisioni degli studi fatti nonché le domande aperte da approfondire.

Pietro MESSA

*Santi per attrazione. I Protomartiri francescani tra Antonio di Padova e Chiara d'Assisi*, G. Caffulli cur., Edizioni Terra Santa, Milano 2020, 92 pp.

Il 16 gennaio del 1220 cinque frati minori, inviati da Francesco d'Assisi ad annunciare il vangelo tra i musulmani del Marocco, venivano torturati e decapitati a Marrakech dal califfo Miramolino, latinizzazio-